

Meeting Herculis, Monaco Montecarlo, 29/07/2008

Usufruendo d'un comodo ed economico autoservizio a noleggio (in comune tra Atletica Varazze ed Atletica Arcobaleno), abbiamo potuto partecipare ad un grande evento sportivo.

Nel pomeriggio, s'è svolta la tradizionale competizione sui 1.000 mt.. Ammirato il successo della nostra amica astigiana Loredana Fausone (3'17"), poco prima del marito Cantarelli (2'44": che coppia!) l'ouverture varazzina in pista è per Beat Lehmann, secondo con 3'26" in una gara tattica ed un po' lenta per le sue aspettative.

Poi è toccato a me. Dato il caldo torrido, riduco il riscaldamento al minimo. Non so se ho fatto bene, ma si sudava a star fermi all'ombra ... Dopo un minuzioso (ed un po' troppo anticipato) appello nel seminterrato, si sale sul campo ed il colpo d'occhio dello stadio, dalla pista, è davvero emozionante. Il caldo (erano le 16) è asfissiante. Tempo di mettere le chiodate, due allunghi, ci si schiera e si parte. Io subito sbaglio: parto al giusto ritmo (38" ai 200), ma avrei dovuto sprintare per la corda, invece di costringermi a due curve in seconda. 1'16" ai 400, finalmente alla corda per la terza curva. Alla campana 1'55" appena 1" sopra il dovuto, e neppure tanto malmesso, raggiungo un gruppetto di tre, penso che forse dovrei sorpassarli, ma l'idea d'un'altra curva in 2^a mi fa ma compiere il secondo errore: m'accodo illudendomi che fosse il trenino giusto. Ai 700 inizio a soffrire e nel rettilineo m'accorgo che vanno troppo piano (chiuderanno tra 3'21" e 3'24"), quando finalmente mi decido ha passarli ho perso troppo tempo e chiudo (deluso e neanche troppo provato) in 3'18".

Scendendo negli spogliatoi, incrocio ed incoraggio le ragazzine della corsa 9 (8-9 anni): negli occhi di alcune ho visto il terrore dell'esordio in tale contesto!

Lo spettacolo prosegue serrato, ed è sempre interessante. Facciamo il tifo, tra gli altri, per la varazzina Marta, 11 anni. Nella corsa n. 15 (maschi del '96) l'Atletica Varazze coglie un altro 2° posto con Francesco Rebagliati (3'20", davanti a Caviglia e Geraci, 5° ed 8°).

Più di tutti, il risultato che m'ha impressionato è stato quello della corsa n. 20 (minimes 2: maschi nati nel 1993), vinta da A. Gaillard in 2'37"- Sì, avete letto bene: 2'37" a quindici anni! Il livello è alto, basti pensare che, nella corsa n. 27 (assoluti) Zandonella con 2'36" è solo 13°!

Nel complesso, la competizione sui 1000 è ben organizzata: ritmi serrati, orari rispettati (peccato per il caldo). Quest'anno, opportunamente, la maglietta è consegnata (all'arrivo, per evitare furberie) a tutti i partecipanti. I primi tre d'ogni corsa hanno l'onore del podio, con foto, interviste (con traduttrice per gli italiani) e medaglietta. L'iscrizione è gratuita, senza pacco gara. Le foto (visibili e scaricabili gratuitamente dal sito) purtroppo non sono moltissime. A tutti i partecipanti (e, via società sportiva, anche agli altri accompagnatori) è consegnato un coupon per due biglietti per assistere al meeting serale, nei "distinti" o nelle le curve (a libera scelta).

Tempo d'un panino (fuori dallo stadio, chè i prezzi dell buvette del Louis II sono proibitivi: 2 euro per un bicchiere grande d'acqua) ed inizia il meeting.

Lo spettacolo è stato avvincente. Gli organizzatori hanno fatto le cose in grande e molti campioni hanno risposto al meglio, anche in considerazione del favorevole timing preolimpico.

Nella velocità hanno impressionato i giamaicani: Powell 9"82 senza vento e con finale neanche tanto tirato. Due giamaicane divise da un solo centesimo nei 100, altre caraibiche segnano il miglior crono stagionale mondiale sui 100 e 400 hs. Giamaicano anche il vincitore dei 400 hs, davanti ad un polacco.

Pur in assenza di Wariner e del suo giovane avversario americano, sorprendente la vittoria del britannico Rooney nei 400 (44"72'). Negli 800, gara tiratissima, con testa a testa tra Borzakovsky e Kamel, con vittoria del russo ai millesimi (1'42"79 per entrambi). I kenyani dominano i 1500 ed i 3000 maschili, ma sorprendentemente perdono i 3.000 siepi, vinti da un francese (d'origini evidentemente magrebine).

Nei 1.500 donne il mio tifo era per l'australiana Jamieson, bruciata per meno d'un secondo dalla russa Panteleyeva. Le staffette dei 4x100 non hanno offerto granché (c'era anche l'Italia, ma con formazioni rimaneggiate). Nel complesso, Italia praticamente nulla, ma questa è la situazione...

L'aspetto più appariscente dell'atletica "dal vivo" è il poter constatare la velocità nelle gare di corsa. In televisione non si percepisce quanto forte vadano i campioni, ma quando li si vede sfrecciare davanti, si resta davvero impressionati! Purtroppo, unico neo dell'organizzazione, le gare di mezzofondo erano presentate piuttosto sommariamente, sul tabellone l'elenco dei partecipanti durava un attimo e durante le gare il commento aiutava poco (si consideri che, in assenza di divise "nazionali", distinguere gli atleti è più difficile).

Dalla nostra posizione nei "distinti" abbiamo potuto godere al meglio i salti in estensione. Prima, nel lungo donne, ha impressionato la portoghese Gomes, con 7,13. Poi emozionante gara di triplo uomini, risolta all'ultimo salto dal grenadino Lewis (17,42), con un giovane francese, Tamgho, festante per un 6° salto di 17'19: provvisorio 1° posto (quarto alla fine), ma minimo "fuori tempo" per Pechino (e concreta speranza di inserimento in squadra).

Nell'alto, ha stupito la deludente prestazione del campione del mondo in carica (solo 8°). Ben più concreto il russo Silnov, 2,33 e tre tentativi di 2,41.

Per finire, la grande performance della Isinbayeva. Ha iniziato con qualche incertezza e con errori, tanto che le aspettative di record erano un po' calate. A 4,83 ha vinto la gara ed ha chiesto il 5,04, riuscito alla terza, nel tripudio di tutto lo stadio. Ripensandoci, l'emozione era giustificata: assistere ad un record del mondo nell'atletica è già raro in tv, che dal vivo non so se e quando mi ricapiterà! Prima dei fuochi d'artificio, premiazione della bella russa, con intervento del principe Alberto e sottolineatura della residenza monegasca della campionessa.

Concludo con un appello ai compagni di squadra: l'anno prossimo partecipiamo numerosi. Cimentarsi nei 1.000 in un tale contesto è difficile, ma bello. Si può sbagliare (come ho fatto io), ma anche così s'impara e si cresce sportivamente. Il meeting è poi l'unica occasione per gustare dal vivo la grande atletica vicino a casa ed a costi nel complesso contenuti.

Paolo Bossi